

Marina mercantile Prandini agli armatori: «Costeranno di meno gli equipaggi italiani»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si allontana, perché l'Italia, la prospettiva che anche l'Italia prima con un registro parallelo per l'immatricolazione delle navi mercantili, che allenti i vincoli che spingono fuori mercato la flotta italiana. Una prospettiva vista con preoccupazione anzitutto dai sindacati in quanto tale «liberalizzazione» rischia di espellere i marittimi italiani per far posto ai più economici equipaggi del Terzo mondo.

Fracanzani parla della «permanenza» del centro napoletano

«Nuove ipotesi per Bagnoli»

C'è qualche positivo segnale di novità nel modo in cui si sta affrontando la crisi siderurgica e la necessaria riorganizzazione del settore. Ieri la Camera ha approvato una risoluzione molto critica nei confronti del piano Finsider e il ministro Fracanzani ha preannunciato un organico piano nazionale. Fracanzani ha detto anche che si sta studiando una nuova soluzione per Bagnoli.

EDOARDO GARDUINI

ROMA. La Camera ha detto ieri la sua, in termini impegnativi, sul lavoro in corso per risolvere l'intero settore siderurgico italiano. È un pronunciamento che suona critico sotto molti profili nei confronti della logica che sta alla base del cosiddetto piano Finsider. Per questa ragione e per la larga convergenza di posizioni che si è verificata tra tutte le principali forze politiche, l'avvenimento può essere considerato a qualche significativo cambiamento di rotta negli indirizzi della ristrutturazione e nell'adozione dei principali strumenti di intervento. Opzione questa rafforzata anche dall'intervento che il ministro Fracanzani, sempre ieri, ha pronunciato alla Camera. Fracanzani ha detto che per Bagnoli si stanno esaminando le possibilità di una sua permanenza «qualitativamente signifi-

comparsi ma ha visto accentuarsi la sua dipendenza per prodotti che la domanda tende invece a privilegiare. In altre parole il problema di fronte al quale ci si trova non è solo o tanto, come vorrebbe la Finsider, un problema di eccesso di capacità produttive. Secondo i parlamentari, non si può quindi risolvere solo tagliando impianti e occupazione.

Occorre invece, sostiene la risoluzione, esecutare una riorganizzazione equilibrata del settore anche tenendo conto delle disponibilità dichiarate dalle associazioni degli imprenditori privati a raggiungere accordi con i produttori pubblici. Serve cioè un organico piano nazionale che il governo, già largamente inadempiente, deve affrettarsi a predisporre. Quali dovranno essere le principali direttrici? La Camera le indica così: salvaguardare il più possibile il settore degli scambi con l'estero, promuovere la ricerca di nuovi mercati per i prodotti e, nei processi, impegnare la siderurgia pubblica ad accelerare la modernizzazione degli impianti, favorire sinergie tra imprese pubbliche e private, promuovere in prospettiva accordi su base europea. I par-

Intesa a Genova Riva-sindacati C'è un futuro per il Cogea

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. Siglata l'altra notte, presso l'Associazione industriali di Genova, l'intesa tra il gruppo privato Riva e le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici sul futuro del Cogea. L'ipotesi d'accordo - che è stata illustrata ieri ai lavoratori in assemblea e sarà sottoposta nei prossimi giorni a referendum - prevede in primo luogo l'avvio della nuova gestione con gli attuali organici (1600) al completo e saranno le opportune verifiche in fase sperimentale a suggerire l'eventuale ricorso alla cassa integrazione; sarebbe comunque sventato, anche in base ai calcoli più prudenti, il capitolo degli esuberanti.

Lo sforzo di mediazione sembra aver funzionato anche per gli altri numerosi «scogli» che hanno reso difficile e complessa la trattativa; ecco alcuni esempi: il contratto pubblico sarà sostituito da quello privato, ma per quanto riguarda le retribuzioni dovrebbe essere garantita la salvaguardia



Carlo Fracanzani

dei salari reali maturati di fatto dai lavoratori; ci sarà mobilità interna, in base alle esigenze produttive ma anche nel rispetto delle professionalità; in caso di sciopero dovrà comunque essere assicurata la continuità di esercizio dell'altolavoro.

Positivi i primi commenti sulla conclusione della vertenza; «positivi» - afferma ad esempio Antonio Sanguineti della Flom provinciale - «soprattutto tenendo conto dell'estrema difficoltà delle condizioni oggettive»; è stato importante riuscire a trattare e a concludere a fabbrica aperta, ed è stato di fatto azzerato quell'«inaccettabile decalogo» antisindacale che la controparte ci aveva presentato al primo incontro; lavorando con pazienza siamo riusciti a costruire una griglia accettabile, all'interno della quale sarà il consiglio di fabbrica a precisare i percorsi e contenuti specifici.

Favorevoli anche le prime valutazioni da parte del Pci: i comunisti valutano infatti positivamente sia la salvezza dello stabilimento sia le garanzie sull'occupazione.

BORSA DI MILANO

MILANO. Borsa caduta dei prezzi: alle 11 il Mib pendeva al 2,1%; ha chiuso sul ribasso del 2%. Dopo i risultati della Fiat, col suo mito e coi suoi superprofitti, nessuno forse si aspettava un «giorno nero», lo scivolone del titolo stesso in relazione al tono delle quotazioni alla Borsa di Tokio, sulla scia del pesante andamento di Wall Street determinato da timori inflazionistici, di rialzi dei tassi, insomma dalla inquietudine che si è avvertita settimana scorsa sui mercati finanziari. Può essere che tali timori abbiano innescato l'ondata di offerte che ieri si è abbattuta sul nostro mercato: ebbene però presentava una struttura debole se è vero che molti analisti da tempo prevedevano il peggio. In questi primi cinque mesi dell'anno il mercato ha infatti lavorato solo attraverso continui appiccicativi, senza alcun apporto da parte dei «borsoni» e coi fondi che sono stati «venditori netti» di azioni preferendo l'estero. Le Fiat dopo tanto risultato, perdono il 2,97%, le IRI privilegiate il 4,95%, le Snia il 2,17%. Pesanti i titoli del gruppo Di Benedetti: la Buitoni -3,54%, Cir -4,6%, Olivetti -4% (mentre era in corso l'assemblea dei soci). Le Pirellone lasciano sul terreno oltre il 5%. Montedison e Agip chiudono rispettivamente a -3,96% e -2,64%. Ras e Generali a -3,8% e a -2,6%. Mediobanca a -4,4%. Le Siles risparmio hanno chiuso a 510 lire (-2,85%), la Slog pro rata a 490 lire (-1,46%).

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan., Term.

MECCANICHE AUTONOME

Table with columns: Titolo, Contan., Term.

MINERARIE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Contan., Term.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Contan., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Contan., Term.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Contan., Term.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Contan., Term.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Contan., Term.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Contan., Term.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Contan., Term.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Contan., Term.